

2. PROCESSI INTERNAZIONALI ED EVOLUZIONI NAZIONALI NEI SISTEMI INFORMATIVI STATISTICI SDGs¹

2.1 Le evoluzioni del processo globale di attuazione dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile² rappresenta il piano di azione globale delle Nazioni Unite (NU) per il conseguimento di una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente entro il 2030.

I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), e i relativi 169 target specifici in cui essi sono declinati³, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale, previsto dagli Obiettivi del Millennio, agli altri due pilastri, economico ed ambientale, cui si aggiunge la dimensione istituzionale. Loro caratteristica essenziale è di essere universali, interconnessi e indivisibili: devono tener conto delle specifiche realtà territoriali e sono potenzialmente applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano). Numerosi sono i riferimenti al benessere delle persone e ad un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo, intra generazionale e intergenerazionale. *No one left behind* – Non lasciare indietro nessuno - è uno dei principi chiave.

Obiettivi e target devono essere considerati in maniera integrata, tenendo conto dei processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e le *partnerships* da attivare nel contesto istituzionale o anche privato.

Gli SDGs sono caratterizzati da un livello elevato di complessità, ma si riferiscono comunque ad elementi concreti, che riguardano ognuno di noi. Affrontare il cambiamento climatico, ad esempio, richiede l'implementazione dell'utilizzo di energie rinnovabili, l'inversione della tendenza alla perdita delle foreste e la modifica dei nostri modelli di produzione e consumo. Analogamente, la promozione di un'agricoltura sostenibile può favorire un miglioramento della salute, una diminuzione della malnutrizione, un aumento di benessere nelle zone rurali e lo sviluppo di un turismo sostenibile.

A livello globale, il ruolo centrale per il controllo dell'adozione dell'Agenda 2030 e per il monitoraggio dei risultati delle politiche concretamente sviluppate, è assegnato all'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF), di cui fanno parte tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. L'HLPF si riunisce ogni anno, sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC) delle NU e nel suo ambito si valutano i progressi, i risultati e le sfide per tutti i Paesi. Ogni quattro anni la riunione, che prevede la partecipazione di Capi di Stato e di Governo, si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale.

1 Questo capitolo è stato curato da Angela Ferruzza con la partecipazione di Paola Patteri, Giovanna Tagliacozzo e Paola Ungaro (par. 2.6).

2 L'Agenda è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015: in essa si delineano a livello mondiale le direttrici delle attività per i prossimi anni (UN Resolution A7RES/70/1, New York settembre 2015). Nello stesso anno, in coerenza con l'Agenda 2030, sono stati adottati anche il Paris Climate Agreement (UN decision 1/CP.21, adoption of the Paris Agreement) e il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction (adottato al Third UN World Conference on Disaster Risk Reduction in Sendai, Giappone).

3 Cfr. Rapporto SDGs 2019, Capitolo 2.

Nell'ambito dell'ultimo vertice dell'HLPF, "Accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"⁴, è stato presentato e discusso il Rapporto 2019 sullo Sviluppo Sostenibile Globale⁵, che ha sottolineato il forte ritardo nel perseguimento di taluni Obiettivi, segnalando la necessità di interventi correttivi, sia sul piano della tutela dell'ambiente, sia in relazione al contrasto delle disuguaglianze economiche e sociali tra le diverse aree geografiche, nelle città e tra i diversi gruppi sociali. È stata quindi avviata, dalle NU e dai leader mondiali, la "Decade of action": un programma che prevede soluzioni accelerate per tutte le maggiori sfide affrontate dagli SDGs, che vanno dalla povertà alle questioni di genere, dal cambiamento climatico alle disuguaglianze. Il piano prevede diversi campi di realizzazione: soluzioni globali per lo sfruttamento efficiente delle risorse e azioni dei singoli Stati membri per stimolare politiche sostenibili, nonché impegno individuale da parte della società civile. Particolare attenzione è stata dedicata alla necessità di rafforzare gli sforzi nazionali nella lotta al cambiamento climatico; alla urgenza di aumentare l'impegno su uguaglianza di genere, biodiversità e trasporti sostenibili; alla esigenza di procedere ad una revisione costante dei piani nazionali di sviluppo sostenibile e dei quadri di finanziamento, per garantire le risorse necessarie al cambiamento.

In questo contesto, una valenza particolare assumono le revisioni nazionali volontarie (*Voluntary National Review-VNR*), che fanno parte dei meccanismi di *follow up* e revisione dell'Agenda. Le VNR sono finalizzate a facilitare la condivisione di esperienze. Attualmente sono state presentate da 142 paesi. Le Nazioni Unite hanno sottolineato l'importanza della seconda ondata delle VNR da presentare all'HLPF e all'ECOSOC, che dovrebbero essere basate anche sul monitoraggio statistico al fine di illustrare gli impegni a favore dell'Agenda 2030. L'Italia si è sottoposta alla sua prima VNR nel 2017, quando è stata lanciata la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS); la seconda è ipotizzata nel 2021.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite si è anche pronunciata recentemente sull'attuale crisi Covid-19⁶. La pandemia può ampliare le disuguaglianze, ma potrebbe diventare una opportunità per trasformare la crisi in una ulteriore spinta al raggiungimento degli obiettivi, a partire da Salute e benessere (Goal 3). I nuovi bisogni generati dalla pandemia chiamano all'azione per risolvere i problemi che rendono tutti più vulnerabili. Per superare la crisi attuale, dovrebbe essere applicata la logica della *Decade of Actions* per gli SDGs⁷, per vivere in un pianeta più sano e mantenere le promesse dell'Agenda 2030: i sistemi sanitari dovrebbero essere rafforzati, per sostenere le persone in difficoltà e quelle che vivono in condizioni di povertà estrema, e andrebbe nello stesso tempo intensificata la lotta contro le principali criticità ambientali ed il cambiamento climatico.

In linea con il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*⁸, pienamente integrato nell'ambito degli SDGs, le "pandemie" sono classificate come uno degli "hazards" per i quali l'*United Nation Disaster Risk Reduction* (UNDRR) ha attivato diversi percorsi di analisi focalizzati sull'impatto degli Eventi Estremi sui gruppi più vulnerabili (anziani, bambini, mi-

4 NU, SDGs Summit, New York, 24 e 25 settembre 2019.

5 *Global Sustainable Development Report – GSDR*.

6 Cfr. Responding to the socio-economic impacts of COVID-19, the United Nations Secretary-General calls on everyone to act together to address this impact and lessen the blow to people. <https://www.un.org/en/un-coronavirus-communications-team/un-working-fight-covid-19-and-achieve-global-goals>.

7 Shared responsibility, global solidarity: responding to the socio-economic impacts of Covid-19", studio pubblicato il 31 marzo da UN, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_report_socio-economic_impact_of_covid19.pdf.

8 Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, adottato al Third UN World Conference on Disaster Risk Reduction in Sendai, Giappone, 2015.

granti, rifugiati, persone senza lavoro) e sugli effetti relativi ai cambiamenti climatici. Il Sendai ha l'obiettivo di ridurre la mortalità, il numero di persone colpite (*affected*), le perdite economiche. Secondo le NU, l'origine delle pandemie può comprendere una combinazione di fattori che provocano lo stravolgimento degli equilibri ecologici e condizioni favorevoli alla diffusione di patogeni in nuovi habitat, tra cui: degrado ambientale e inquinamento, allevamenti intensivi, popolazione in aree urbane ad alta densità, invasione degli habitat naturali da parte dell'uomo, alterazioni della biodiversità, il tutto amplificato dalla eccezionale velocità di propagazione causata dalla elevata mobilità delle merci e delle persone tra paesi e continenti. Tutti questi elementi sono connessi e si intrecciano al tema della crisi climatica in atto. I paesi dovrebbero, quindi, continuare ad assicurare il loro impegno per lo sviluppo sostenibile.

Attenzione particolare è dedicata anche all'urgenza di disporre di statistiche tempestive ed attendibili con riferimento, in prima istanza, agli indicatori presenti nei Goal 13, Goal 11 e Goal 1, relativi alle persone decedute o alle persone in qualche modo colpite dalla pandemia, nonché agli indicatori interconnessi ai suoi diversi aspetti.

2.2 La revisione 2020 degli indicatori definiti dalle Nazioni Unite nell'IAEG-SDGs

Nel 2016 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (IAEG-SDGs), per individuare un quadro condiviso di informazione statistica quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda.

L'IAEG-SDGs ha messo a punto un insieme di indicatori, alcuni dei quali utilizzati per monitorare molteplici *Target*, anche in *Goal* differenti.

Il processo di implementazione ha fissato due revisioni, al 2020 e al 2025, per garantire l'aggiornamento degli indicatori, i necessari avanzamenti nella loro classificazione in *Tiers*⁹ (*Tier I, II e III*) e la predisposizione dei necessari metadati¹⁰. Nel triennio 2016 - 2019 ha avuto luogo un lungo processo di consultazione¹¹, che ha visto anche la partecipazione dell'Istat. Nell'ambito dell'ultima riunione¹², grazie ai progressi compiuti dal gruppo UN-IAEG-SDGs, insieme alle agenzie competenti (le cosiddette "agenzie custodi": *Unep, Fao, Ocse, Oms, Unesco, Undp, Ilo ed altre*) è stata predisposta la Revisione 2020 degli indicatori¹³ e dei metadati, che è stata presentata ed approvata alla *51 United Nations Statistical Commission*¹⁴.

9 Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati, e regolarmente prodotti dai Paesi, nel secondo livello si trovano gli indicatori che nonostante abbiano metodologia e standard consolidati, non vengono regolarmente prodotti; appartengono al terzo gli indicatori per i quali non sia disponibile una metodologia e degli standard condivisi. I rimanenti indicatori appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti.

10 I metadati UN-IAEG-SDGs definiscono gli indicatori proposti per il monitoraggio e descrivono le metodologie necessarie alla loro implementazione.

11 L'IAEG-SDG ha inizialmente preparato un insieme di proposte che sono state riviste a partire dal 2018 e sono stati sviluppati in maniera condivisa specifici criteri per la revisione indicati nell' IAEG-SDG's Report to the Statistical Commission e nella web-page sviluppata per la 2020 Comprehensive Review process.

12 Addis Ababa 21-24 ottobre 2019, <https://unstats.un.org/sdgs/meetings/iaeg-sdgs-meeting-10/>

13 L'ultima versione dei metadati è disponibile al at <https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/tier-classification/> ed anche al <http://unstats.un.org/sdgs/metadata/>.

14 New York 3-6 marzo 2020, <https://unstats.un.org/unsd/statcom/51st-session/documents/2020-2-SDG-IAEG-E.pdf>, <https://unstats.un.org/unsd/statcom/51st-session/documents/2020-3-SDG-SG-E.pdf>, <https://unstats.un.org/unsd/statcom/51st-session/documents/2020-4-SDG-HLG-E.pdf>.

La Revisione 2020 degli indicatori UN-IAEG-SDGs¹⁵ ha prodotto 248 indicatori, di cui 232 diversi¹⁶, ottenuti, nella fase finale, in base a 14 proposte di sostituzione di misure esistenti¹⁷, 8 proposte di revisione¹⁸, 8 proposte di indicatori addizionali¹⁹, 6 proposte di eliminazione²⁰.

- 15 Il *Global indicator framework* è stato adottato dalla General Assembly in resolution 71/313 e proposto per le revisioni alla *51st session of the Statistical Commission in 2020 e alla 56th session in 2025*.
- 16 <https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/2020-comprev/UNSC-proposal/>.
- 17
- 1.a.1 Total official development assistance (ODA) grants from all donors that focus on poverty reduction as a share of the recipient country's gross national income²
 - 1.b.1 Pro-poor public social spending
 - 7.b.1 Installed renewable energy generating capacity in developing countries (in Watts per capita)
 - 11.a.1 Number of countries that have national urban policies or regional development plans that (a) respond to population dynamics, (b) ensure balanced territorial development, (c) increase local fiscal space
 - 12.a.1 Installed renewable energy generating capacity in developing countries (in Watts per capita) (repeat of proposed replacement for 7.b.1)
 - 12.b.1 Implementation of standard accounting tools to monitor the economic and environmental aspects of tourism sustainability
 - 13.2.1 Number of countries with NDCs, long-term strategies, national adaptation plans, strategies as reported in adaptation communications and national communications
 - 13.3.1 Extent to which (i) global citizenship education and (ii) education for sustainable development (including climate change education), are mainstreamed at all levels in (a) national education policies; (b) curricula; (c) teacher education; and (d) student assessment (repeat of 4.7.1/12.8.1)
 - 13.a.1 Amounts provided and mobilized in United States dollars per year in relation to the continued existing collective mobilization Goal of the \$100 billion commitment through to 2025
 - 13.b.1 Number of least developed countries and small island developing States with NDCs, long-term strategies, national adaptation plans, strategies as reported in adaptation communications and national communications (repeat of 13.2.1 replacement proposal with slight amendment)
 - 15.a.1 (a) Official development assistance on conservation and sustainable use of biodiversity, and (b) revenue generated and
 - 15.b.1 finance mobilised from biodiversity-relevant economic instruments
 - 17.3.1 Foreign direct investment (FDI), official development assistance and South-South cooperation as a proportion of gross national income (GNI)
 - 17.17.1 Amount of United States dollars committed to public-private partnerships for infrastructure
 - 17.18.1 Statistical capacity indicator for SDG monitoring
- 18
- 2.4.1 Revision of metadata: Change in "use of biodiversity supporting practices" sub-indicator
 - 2.5.2 Proportion of local breeds classified as being at risk of extinction
 - 5.a.2 Revision of metadata: Proxies D and F may be considered conditional measures and therefore would not need to be reported if and when de facto gender equality in land ownership was already achieved
 - 6.3.1 Proportion of domestic and industrial wastewater flow safely treated
 - 8.3.1 Proportion of informal employment in total employment, by sector and sex
 - 11.6.1 Proportion of municipal solid waste collected and managed in controlled facilities out of total municipal waste generated, by cities
 - 15.9.1 (a) Number of countries that established national target in accordance with or similar to Aichi Biodiversity Target 2 of the Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 in their National Biodiversity Strategy and Action Plans (NBSAP) and the progress reported towards these target; (b) Integration of biodiversity into national accounting and reporting systems, defined as implementation of the System of Environmental-Economic Accounting
 - 17.5.1 Number of countries that adopt and implement investment promotion regimes for developing countries, including LDCs
- 19
- 2.2.3 Prevalence of anaemia in women aged 15-49 years, by pregnancy status (percentage)
 - 3.d.2 Reduce the percentage of bloodstream infections due to selected antimicrobial resistant organisms
 - 4.1.2 Completion rate (primary education, lower secondary education, upper secondary education)
 - 10.4.2 Redistributive Impact of Fiscal Policy
 - 10.7.3 Number of migrants killed while attempting to cross maritime, land and air borders
 - 10.7.4 Proportion of the population who are refugees, by country of origin
 - 13.2.2 Total greenhouse gas emissions per year
 - 16.3.3 Proportion of the population who have experienced a dispute in the past two years and who accessed a formal or informal dispute resolution mechanism, by type of mechanism
- 20
- 1.a.1 Proportion of domestically generated resources allocated by the government directly to poverty reduction programmes
 - 4.2.1 Proportion of children under 5 years of age who are developmentally on track in health, learning and psychosocial well-being, by sex - *the portion of the indicator that measures progress for children 0-23 months that is currently tier III is proposed to be deleted*
 - 8.9.2 Proportion of jobs in sustainable tourism industries out of total tourism jobs
 - 11.c.1 Proportion of financial support to the least developed countries that is allocated to the construction and retrofitting of sustainable, resilient and resource-efficient buildings utilizing local materials
 - 13.3.2 Number of countries that have communicated the strengthening of institutional, systemic and individual capacity-building to implement adaptation, mitigation and technology transfer, and development actions
 - 17.6.1 Number of science and/or technology cooperation agreements and programmes between countries, by type of cooperation

Sono stati inseriti come nuovi indicatori due, relativi alle migrazioni, nel Goal 10: *10.7.3 Number of migrants killed while attempting to cross maritime, land and air borders* e *10.7.4 Proportion of the population who are refugees, by country of origin*. Nel Goal 13, relativo ai Cambiamenti climatici, è stato aggiunto: *13.2.2 Total greenhouse gas emissions per year*.

Gli indicatori sono, come di consueto, classificati secondo tre livelli²¹: la metà, 115, sono *Tier I*, 95 (40%) sono di secondo livello, 19 (9%) di terzo. Le altre misure appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti.

L'UN-IAEG-SDGs incoraggia i paesi a rendere disponibile la necessaria informazione statistica prodotta dai Sistemi Statistici Nazionali attraverso piattaforme dedicate, in modo da aumentarne la fruibilità. Lo sviluppo di attività metodologiche e scientifiche per l'Agenda 2030, l'uso di dati complementari alla statistica ufficiale, l'utilizzo di tecnologie e metodi innovativi (*Data Revolution*) sono elementi cardine per il potenziamento della produzione di informazione statistica, che richiede uno sforzo anche in termini di investimenti.

Un report, il terzo, predisposto a partire dai dati a disposizione del Dipartimento di Economia e Affari Sociali delle NU, è stato diffuso a luglio 2019²². È disponibile anche il *Global SDG Indicators Database*, che presenta informazioni statistiche per un numero consistente di Paesi relativamente a 166 indicatori.

Sono proseguite, inoltre, le attività degli specifici *Working groups on Interlinkages, Statistical Data and Metadata Exchange (SDMX) and Geo-spatial information*.

Le iniziative intraprese per progredire nel conseguimento di un Goal possono essere rafforzate o, al contrario, contrastate da quelle stabilite per un altro Goal. Per tale ragione, si dedica una particolare attenzione alle analisi degli *interlinkages*. Obiettivi, target, indicatori, anche se organizzati in singole componenti, sono interdipendenti²³. Le attività svolte in questo ambito hanno condotto alla stesura di due Report nel 2018 e nel 2020, che fanno riferimento alla necessità di considerare le interconnessioni tra i framework statistici connessi ai Cambiamenti Climatici, agli Eventi estremi, ai Sistemi di contabilità ambientale (*System of Environmental Economic Account – SEEA*), al *Framework Development Environment Statistics* (FDES). L'Istat ha partecipato attivamente al *Working group on interlinkages* e nell'ambito di entrambi i Report è stata presentata l'esperienza italiana²⁴.

Sono state anche approvate le linee guida su "*Data Flows and Global Data Reporting for SDG*", utili per migliorare il coordinamento e l'armonizzazione dei sistemi nazionali e internazionali e, quindi, per contribuire ad assicurare la comparabilità internazionale.

All' *UN High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics* (HLG-PCCB) è stato, inoltre, affidato il compito di garantire la leadership strategica nell'attività di monitoraggio e di reporting statistico nel processo di raggiungimento degli obiettivi. L'HLG-PCCB ha presentato, in occasione del primo *UN World Data Forum*²⁵, il documento strategico per l'attuazione dell'Agenda 2030 (*Cape Town Global Action Plan*)²⁶. Il secondo

21 https://unstats.un.org/sdgs/files/Tier%20Classification%20of%20SDG%20Indicators_17%20April%202020_web.xlsx.

22 <http://unstats.un.org/sdgs/report/2019/>.

23 <https://unstats.un.org/unsd/statcom/50th-session/documents/>, The interlinkages for the Agenda 2030, UNSD, 5-8 march 2019.

24 <https://unstats.un.org/unsd/statcom/51st-session/documents/BG-Item3a-Interlinkages-Workstream-E.pdf>.

25 Cape Town, gennaio 2017.

26 <https://unstats.un.org/sdgs/hlg/Cape-Town-Global-Action-Plan/>.

*UN World Data Forum*²⁷ organizzato dall'HLG–PCCB ha rappresentato una importante occasione di dialogo tra i diversi attori, con una specifica attenzione per la necessità di rafforzare la capacità statistica nei paesi e utilizzare dati di qualità. Con la Dichiarazione di Dubai si è riaffermato il piano d'azione globale come quadro comune per la statistica globale per portare avanti il lavoro di miglioramento dei dati per lo sviluppo sostenibile e l'ottimizzazione dei Sistemi statistici nazionali.

2.3 Le iniziative europee per la realizzazione dell'Agenda 2030

La Commissione Europea, sin dal 2016, ha assicurato il suo coinvolgimento nel percorso di attuazione dell'Agenda 2030²⁸. Il Consiglio ha inizialmente adottato le conclusioni relativamente al *“A sustainable European future: The EU response to the 2030 Agenda for Sustainable Development”*²⁹, sollecitando la Commissione ad effettuare un regolare monitoraggio degli SDGs a livello europeo. Lo sviluppo sostenibile si configura, formalmente, come uno degli obiettivi a lungo termine dell'Unione Europea (UE)³⁰, che ha svolto un ruolo decisivo nella definizione dell'Agenda.

Nel gennaio 2019 è stato presentato un Documento di riflessione sull'Agenda 2030, dal titolo *“Verso un'Europa sostenibile nel 2030”*, nel quale è stato confermato l'impegno dell'UE per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano sociale e ambientale³¹ e si è preparato il terreno per la strategia globale dell'UE per gli anni 2019-2024.

Successivamente, la nuova Agenda strategica dell'UE 2019-2024³² ha indicato, tra le priorità dell'UE per il prossimo quadro politico, quella di *“Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero”*.

A seguito del rinnovo del Parlamento e degli organi dell'Unione Europea, l'esigenza di articolare le politiche e i processi decisionali europei facendo leva su un modello di sviluppo sempre più orientato ai principi dello sviluppo sostenibile è emersa con ancora maggiore forza. Ciò si evince, in particolare, dagli Orientamenti politici per l'attività della Commissione europea negli anni 2019-2024. La finalità è quella di creare un processo europeo di coordinamento delle strategie e delle politiche con un approccio integrato nei diversi ambiti settoriali. È stata annunciata la necessità di un *Green Deal* per l'Europa, ossia una vera e propria *“legge europea”* sul clima, che dovrebbe tradurre in disposizioni giuridicamente vincolanti l'obiettivo di far divenire l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

²⁷ Dubai, ottobre 2018.

²⁸ Cfr. Rapporto SDGs 2019 Capitolo 2.

²⁹ A sustainable European future: The EU response to the 2030 Agenda for Sustainable Development - Council conclusions (20 June 2017), Brussels. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10370-2017-INIT/en/pdf>.

³⁰ In virtù dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione Europea (TUE).

³¹ Le Raccomandazioni utili prodotte per trasformare gli SDGs in soluzioni pratiche per il benessere del nostro presente ed il futuro delle prossime generazioni fanno esplicito riferimento alla natura universale e indivisibile degli SDGs: tra le azioni prioritarie si raccomanda che l'UE sviluppi ed implementi una strategia SDGs visionaria e trasformativa, guidando tutte le politiche ed i programmi, nel rispetto del *“leave no one behind”*, dei limiti del pianeta, dell'attenzione ai cambiamenti climatici e del rispetto dei diritti umani.

³² L'Agenda strategica dell'UE è stata approvata al Consiglio europeo del 20 e 21 giugno.

Per garantire un processo di transizione equo e controllato verso un'economia a impatto zero, che porti l'Europa a essere leader mondiale nell'economia circolare e nelle tecnologie pulite, anche attraverso la decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica, si è ipotizzato di prevedere un rafforzamento degli investimenti nel settore ambientale, da realizzarsi attraverso diverse possibili azioni³³. Nel quadro del *Green Deal*, dovrebbe essere, inoltre, presentata una strategia per la biodiversità per il 2030³⁴. La protezione della salute dei cittadini dal degrado ambientale e dall'inquinamento passa necessariamente attraverso una strategia trasversale, che deve considerare la qualità dell'aria e dell'acqua, le sostanze chimiche pericolose, le emissioni industriali, i pesticidi e gli interferenti endocrini.

Il 17 dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato il pacchetto d'autunno, un insieme di documenti con cui annualmente avvia il Semestre europeo, il ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE. Per la prima volta gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono stati integrati nel Semestre europeo³⁵.

In uno scenario in cui i problemi climatici e ambientali, il progresso tecnologico e il cambiamento demografico appaiono destinati a trasformare profondamente le nostre società, la Commissione ha sottolineato come l'Unione Europea e i suoi Stati membri debbano rispondere a questi cambiamenti strutturali con un nuovo modello di crescita, che rispetti le limitazioni delle nostre risorse naturali. La nuova strategia economica puntava a trasformare l'Unione in un'economia sostenibile, aiutando l'UE e i suoi Stati membri a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per i quali si sono impegnati, guidando e accompagnando un duplice processo: la transizione digitale e la transizione climatica, trasformando al contempo l'economia sociale di mercato, verso un nuovo paradigma di crescita fondato sul principio guida della sostenibilità competitiva e dell'integrazione con il benessere delle persone. L'analisi delle interconnessioni delle misure statistiche connesse, riassunte nella figura di seguito (Figura 2.1), anche in questo caso, può essere d'aiuto per guidare il monitoraggio statistico.

33 Il lancio di un Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e la trasformazione di una parte della Banca Europea per gli Investimenti in una banca climatica europea; la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni; l'introduzione di un'imposta sul carbonio alle frontiere (Carbon Border Tax), al fine di evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire che le imprese europee possano competere in condizioni di parità; la garanzia di una transizione verso un'economia a impatto climatico zero equa per tutti, tramite la creazione di un Fondo di transizione (Just Transition Fund) aggiuntivo rispetto ai fondi di coesione; un nuovo Piano di azione sull'economia circolare focalizzato sull'uso sostenibile delle risorse; una stringente politica sul contrasto alla plastica monouso, con l'obiettivo che non finisca più plastica negli oceani entro il 2050. Peraltro, pur riconoscendo l'importanza dei fondi di coesione, che svolgono un ruolo determinante nel sostenere le regioni e le zone rurali, la nuova Commissione si impegnerebbe a integrarli tramite un nuovo Fondo per una transizione equa, del quale potranno beneficiare le popolazioni e le regioni più esposte alla transizione stessa in quanto partono da basi meno avanzate. Tra gli altri ambiti nei quali la Commissione dovrebbe intervenire, particolare risalto assumono la sicurezza alimentare, tramite una nuova per gli alimenti sostenibili; la tutela e l'investimento nel futuro delle zone rurali, nelle quali a tutt'oggi vive il 50% degli europei.

34 Tale strategia dovrebbe subentrare alla precedente strategia, risalente al dicembre 2011.

35 La Commissione europea ha anche mostrato sinteticamente come gli SDGs saranno integrati nelle varie scadenze temporali del Semestre, fornendo agli Stati membri orientamenti specifici sulle necessità principali in relazione alle riforme strutturali e agli investimenti, in vista della transizione verso un modello economico sostenibile. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dovrebbero costituire, dunque, il nucleo della definizione delle politiche e dell'azione dell'UE e a tal fine il semestre europeo fornirà un quadro consolidato per il coordinamento delle politiche economiche e occupazionali necessarie per guidare l'Unione e i suoi Stati membri.

Figura 2.1 - Le interrelazioni da monitorare tra *Green Deal* e SDGs



La nuova strategia di crescita sostenibile annunciata dovrebbe essere fondata su quattro pilastri, strettamente interconnessi e sinergici: la sostenibilità ambientale, gli incrementi di produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica. Tali assi portanti dovrebbero guidare le riforme strutturali, gli investimenti e le politiche di bilancio di tutti gli Stati membri, nell'ambito di un nuovo assetto del semestre europeo che porrà i cittadini e il pianeta al centro della politica economica.

Gli ambiti di intervento citati dai documenti UE relativamente al *Green Deal* su cui basare la transizione verso la sostenibilità sono: il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, al fine di riutilizzare le risorse, diminuire il ricorso al capitale naturale del pianeta e nel contempo le emissioni di gas serra; la garanzia della sostenibilità dal produttore al consumatore, ad esempio, anche tramite una particolare attenzione al sistema agro-alimentare; le questioni inerenti l'energia del futuro, gli edifici e la mobilità. Gli investimenti in ambito sociale dovrebbero rimanere una priorità assoluta, anche nei settori dell'istruzione e della formazione, delle condizioni di lavoro, dell'assistenza sanitaria, dell'inclusione sociale e dei diritti delle minoranze, della parità di genere e dello sviluppo rurale.

Il *Green Deal* è stato definito a febbraio e in questi ultimi mesi la Commissione europea sta necessariamente rileggendo le ipotizzate politiche di coesione e per la sostenibilità alla luce della crisi sistemica dovuta alla pandemia, ribadendone l'importanza e proponendo, ad esempio, che i fondi messi a disposizione siano utilizzati per sviluppare nuovi piani sanitari, per aiutare le aziende e per integrare tecnologie verdi e digitali.

Eurostat ha, parallelamente, sviluppato nel corso degli anni un lavoro di analisi della domanda di informazione associata agli SDGs e di ricognizione dell'informazione statistica esistente ed ha diffuso successive analisi della situazione dell'UE rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso la selezione di 100 indicatori³⁶. Gli indicatori sono collegati direttamente ai Goal e non sempre alla lista di indicatori prodotta da UN-IAEG-SDGs³⁷. L'ultima diffusione *Sustainable development in the European Union – Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*³⁸ prosegue l'analisi dei 100 indicatori selezionati.

L'*Organisation for economic cooperation and development* (Oecd-Ocse) fornisce strumenti utili per comprendere i necessari meccanismi istituzionali e gli strumenti per gli stakeholder al fine di accelerare i progressi relativi agli SDGs³⁹. L'*Oecd-UNDP Global Hub* traduce principi politici coerenti in azioni concrete a differenti livelli. Recentemente, l'Ocse ha anche concentrato l'attenzione sui passi che i governi possono intraprendere per assicurare che le misure di emergenza intraprese per contrastare la crisi dovuta al coronavirus e le future politiche necessarie a superare le connesse conseguenze economiche e sociali siano coerenti con gli sforzi effettuati per far fronte alle sfide ambientali, ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e per garantire salute ambientale e resilienza delle società alla pandemia⁴⁰, promuovendo una ripresa a ridotte emissioni, verde e inclusiva⁴¹.

36 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi>.

37 34 di questi indicatori sono usati per monitorare più di un Goal.

38 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-02-19-165>.

39 [OECD Recommendation on Policy Coherence for Sustainable Development \(PCSD\)](http://www.oecd.org/gov/pcsd/), <http://www.oecd.org/gov/pcsd/>.

40 https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=126_126460-1tg1r2aowf&title=From-containment-to-recovery_Environmental-responses-to-the-COVID-19-pandemic.

41 An Inclusive, Green Recovery is Possible: The Time to Act is Now

http://www.oecd.org/coronavirus/en/?utm_source=Adestra&utm_medium=email&utm_content=Read%20the%20statement&utm_campaign=COVID-19%20ENV%20responses%20%28Policy%20Briefs%29%20-%202024%20April&utm_term=demo#statement.

La *road map* nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) e dello Steering group istituito dalla *Conference of European Statisticians* (CES) ha attribuito un ruolo di coordinamento degli Istituti nazionali di statistica al fine di garantire lo sviluppo delle statistiche necessarie per la misura degli SDGs nell'ambito dei rispettivi Sistemi statistici nazionali e al fine di istituire i meccanismi per la validazione dei dati insieme alle *custodian agencies*. Nel report *Towards achieving the Sustainable Development Goals in the UNECE region. A statistical portrait of progress and challenges*⁴², diffuso nel marzo 2020 in occasione del 2020 *Regional Forum on Sustainable Development for the UNECE Region*⁴³, sono state presentate raccomandazioni per garantire una risposta della regione UNECE coesa, trasparente ed efficiente con riferimento alla produzione dell'informazione statistica necessaria.

2.4 Le evoluzioni del processo nazionale di attuazione dell'Agenda 2030

In Italia, il coordinamento delle azioni e delle politiche per l'attuazione della strategia, cui concorrono politiche di competenza di numerosi Ministeri, è esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in raccordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quanto concerne la dimensione interna e con il Ministero degli affari esteri per ciò che riguarda la dimensione esterna. Al Ministero dell'economia e delle finanze è affidato il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti di programmazione economico-finanziaria, in particolare il Piano Nazionale di Riforma (PNR), oltre che quello di presentare al Parlamento le valutazioni relative agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che hanno assunto una particolare valenza in relazione al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda.

Le misure statistiche SDGs rese disponibili costituiscono il necessario input per la misurazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile⁴⁴, nell'ambito della quale è riconosciuto il ruolo centrale del Sistan e dell'Istat. Un passo utile per assicurare il monitoraggio della performance dell'Italia nelle aree che compongono la SNSvS è, infatti, la definizione di un sottoinsieme di indicatori, desumibili dalla Piattaforma informativa Istat-Sistan dedicata alle misure statistiche per gli SDGs, utilizzabili anche per le esigenze legate al percorso di declinazione della stessa a livello regionale o comunale. Nel corso del 2018, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stato costituito il Tavolo di lavoro sugli Indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile con l'obiettivo di definire un nucleo ristretto e rappresentativo di indicatori per il monitoraggio della Strategia Nazionale⁴⁵. È stato, quindi, individuato un primo sotto-insieme sperimenta-

42 https://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/publications/2020/SDG_report_for_web.pdf.

43 Ginevra, 19 marzo 2020.

44 Presentata al Consiglio dei Ministri a ottobre 2017: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf. La strategia è stata approvata dal Comitato Interministeriale Programmazione Economica il 22 dicembre 2017 nell'ambito della Delibera Cipe n. 108/2017, pubblicata in gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018. Nell'ambito dell'allegato tecnico, costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, si fa riferimento esplicito alla necessità di pervenire alla definizione di un insieme rappresentativo di indicatori rilevanti per il monitoraggio dell'attuazione della Strategia ed utili alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, considerando in tal senso gli indicatori diffusi dall'Istat ed elaborati nel Sistema Statistico Nazionale.

45 Hanno partecipato alle attività del tavolo rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di Ispra e Istat. Il Tavolo ha definito e concordato i criteri per la selezione degli indicatori e l'approccio metodologico necessari per individuare un primo insieme di indicatori rilevanti per il monitoraggio della SNSvS. Si è, infatti, convenuto di far riferimento ai Criteri metodologici adottati dal Comitato BES, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 163/2016, adattandoli ed ampliandoli per incorporare un ulteriore criterio di disaggregazione spaziale dei dati riferimento, di

le di misure statistiche⁴⁶ (Figura 2.2), che potrebbe essere revisionato al fine di considerare le attuali evoluzioni della Piattaforma informativa SDGs resa attualmente disponibile.

Figura 2.2 - Le interrelazioni tra la SNSvS e le misure statistiche per gli SDGs



Recentemente⁴⁷ è stata istituita la Cabina di regia “Benessere Italia”, organo tecnico-scientifico con finalità di “assicurare un supporto tecnico specifico al Presidente del Consiglio nell’esercizio delle funzioni di coordinamento delle politiche del Governo in materia di qualità della vita e sviluppo sostenibile”, nonché di garantire, all’interno delle pubbliche amministrazioni, l’integrazione della valutazione dell’impatto su benessere nella elaborazione delle politiche pubbliche. L’organismo è presieduto da un rappresentante nominato dal Presidente del Consiglio e composto da un membro designato da ciascun Ministro; nel suo ambito opera anche un Comitato di esperti, composto dai Presidenti dell’Istat, del CNR, dell’ISPRA e dell’INPS, nonché dal Portavoce dell’Alleanza nazionale italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASviS) e da quattro esperti nominati dal Presidente del Consiglio⁴⁸.

livello almeno regionale. Sono, quindi, stati adottati i seguenti criteri generali, non gerarchici: Parsimonia, Fattibilità, Tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali, Sensibilità alle politiche pubbliche, Dimensione territoriale. Secondo l’approccio metodologico individuato la scelta del sottoinsieme di indicatori deve essere effettuata tra quelli della piattaforma dedicata Istat Sistan.

46 Cfr. Relazione sullo stato di attuazione 2019 della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, marzo 2020. www.minambiente.it.

47 Tramite il DPCM dell’11 giugno 2019.

48 L’articolo 1 del DPCM istitutivo della Cabina di regia ne enumera le finalità, tra le quali si segnalano: il coordinamento e il monitoraggio delle attività specifiche dei Ministeri a sostegno delle politiche di benessere e qualità della vita e dello sviluppo sostenibile; l’assistenza alle Regioni, alle Province autonome e agli Enti locali sui medesimi temi attinenti lo sviluppo sostenibile; la promozione, il potenziamento e il coordinamento delle politiche e delle iniziative del Governo per l’attuazione della Strategia nazionale, nell’ambito dell’Agenda 2030; il coordinamento del processo di armonizzazione degli indicatori di benessere e qualità della vita con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, al fine di individuare un unico, definito e rappresentativo set di indicatori da inserire nel ciclo di programmazione economica.

Nell'ambito della Commissione Affari esteri della Camera, ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030, nel dicembre 2018 è stato, inoltre, istituito il Comitato permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, che ha il compito di proseguire l'indagine conoscitiva deliberata dalla medesima Commissione in ordine ai profili dell'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 e di verificare l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.

Nell'ultima Relazione per l'Italia 2020, che accompagna il documento per il Semestre Europeo, sono numerosi i riferimenti all'Agenda 2030 e alle connesse misure statistiche⁴⁹.

2.5 L'evoluzione del processo di produzione delle misure statistiche nazionali per gli SDGs

Una informazione statistica accessibile e trasparente è un fattore chiave per il monitoraggio degli SDGs, anche in funzione della prossima *Voluntary National Review* (VNR)⁵⁰ e dei Report Nazionali per il semestre europeo: agli Istituti nazionali di statistica è assegnato un ruolo cruciale in quanto referenti per la produzione e la diffusione dei dati statistici di qualità a livello nazionale e subnazionale. L'Istat coordina l'offerta di statistica ufficiale relativa agli indicatori SDGs prodotta dai diversi attori istituzionali appartenenti al Sistema statistico nazionale (Sistan), rispettando le indicazioni strategiche delineate dalla comunità internazionale: soddisfare la domanda informativa globale, europea e nazionale relativa alla sostenibilità costituisce una sfida per la statistica, ma anche un'opportunità per il Sistema statistico nazionale.

Il processo di produzione attuale delle misure statistiche ha tenuto conto della evoluzione dei metadati, dovuta alla revisione 2020 degli indicatori suggeriti dall'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDG), seguendone gli sviluppi e adottandone le modifiche. Nel contempo è proseguito il lavoro di confronto inter-istituzionale anche con le agenzie internazionali, di arricchimento tematico e sviluppo metodologico⁵¹, al fine di offrire il quadro di informazioni statistiche necessario, costruito grazie alle attività sinergiche instaurate con le altre istituzioni del Sistan e non solo: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Gestore Servizi Energetici, Istituto Superiore di Sanità, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione dell'università e della Ricerca, INVALSI, Asvis

Le misure statistiche nazionali per il monitoraggio degli SDGs sono state rese disponibili progressivamente nella Piattaforma informativa Istat dedicata⁵², nell'ambito di più diffusioni a partire dal 2016, al fine di dare aggiornamenti ed arricchimenti continui: 95 misure

49 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1584543810241&uri=CELEX%3A52020SC0511>.

50 La prossima VNR italiana da presentare alle Nazioni Unite è prevista attualmente per il 2021.

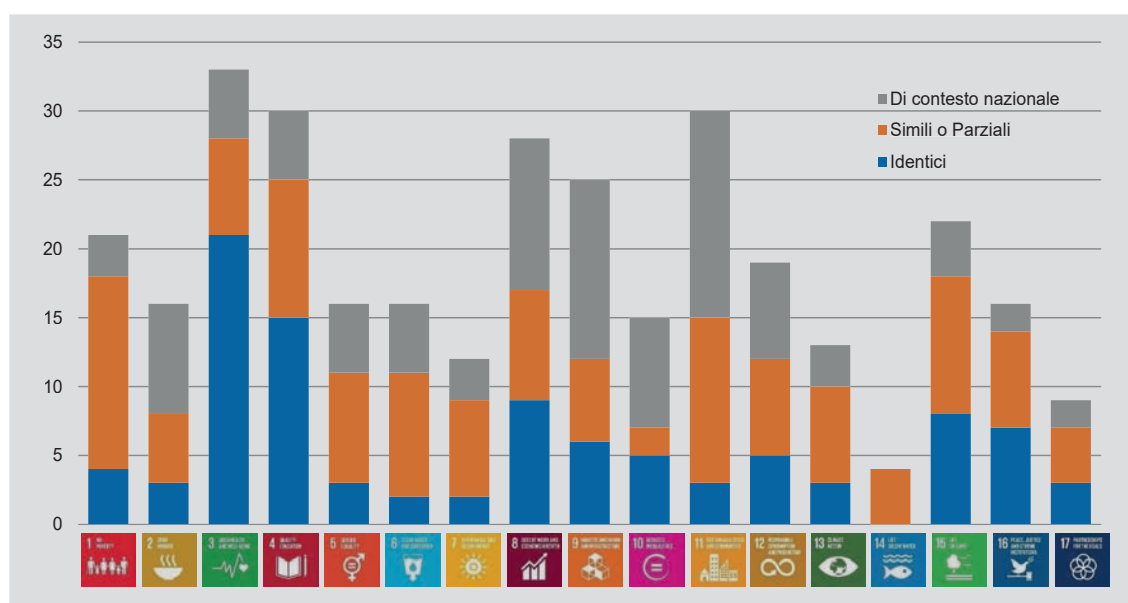
51 Al fine di garantire la qualità dell'informazione statistica, nel selezionare e sviluppare gli indicatori nell'ambito della costruzione evolutiva della piattaforma informativa dedicata ai *Sustainable Development Goals* sono stati considerati i seguenti requisiti di ammissibilità: trasparenza delle metodologie, frequenza della diffusione, tempestività, copertura e comparabilità geografica, comparabilità nel tempo e lunghezza della serie storica, facilità nell'interpretazione. Ogni Goal è stato esaminato considerando i target e gli indicatori richiesti e seguendo un approccio che teneva conto della tipologia dell'indicatore (statistico o no); dei metadati e dei dati delle Nazioni Unite, della rilevanza per l'Italia, delle possibili fonti dei dati (Istat, Sistan o altro), dell'esistenza dei dati in serie storica e per le disaggregazioni territoriali, delle interrelazioni esistenti.

52 Cfr. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>.

nazionali per 66 indicatori ONU a dicembre 2016, 173 misure per 100 indicatori a maggio 2017, 201 misure per 109 indicatori SDGs a dicembre 2017, 235 misure per 117 indicatori a luglio 2018, 244 misure per 117 indicatori a dicembre 2018, 303 misure per 123 indicatori ad aprile 2019, 319 misure per 123 indicatori a dicembre 2019 ed, infine, nella versione attuale: 325 misure statistiche (di cui 296 differenti) per 130 indicatori UN-IAEG. 125 misure statistiche sono state aggiornate ed attualmente è in corso una sperimentazione per rendere disponibili le misure statistiche anche in formato *Statistical Data and Metadata Exchange* (SDMX), come suggerito a livello internazionale.

La lettura integrata di obiettivi e indicatori di monitoraggio e l'analisi delle loro interrelazioni è stata senz'altro d'aiuto ed ha reso necessaria una tassonomia delle misure prodotte: sin dall'inizio del processo, infatti, sono state individuate le misure statistiche nazionali *identiche* agli indicatori richiesti dall'UN-IAEG nella sua revisione 2020; in altri casi le misure prodotte sono *simili* oppure *parziali*⁵³; a queste si sono, inoltre, aggiunte ulteriori misure statistiche *specifiche per il contesto nazionale*. 98 misure statistiche sono identiche, 128 sono proxy o parziali e 99 sono specifiche di contesto nazionale (Figura 2.3).

Figura 2.3 - Misure statistiche per monitorare gli SDGs per tipologia



Anche in quest'ultima diffusione, in applicazione al principio *"no one left behind"*, per soddisfare la domanda informativa globale, nazionale e territoriale insieme, un'attenzione particolare è stata dedicata alle disaggregazioni regionali, a quelle per livello di urbanizzazione, oltre che a quelle per genere, per cittadinanza, per disabilità (Figura 2.4): sono state aggiunte 47 disaggregazioni a quelle già diffuse.

53 In questo caso non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta dall'UN-IAEG-SDG.

Figura 2.4 - Misure statistiche per monitorare gli SDGs per disaggregazioni disponibili

Variabile di classificazione	Misure statistiche SDGs ISTAT	Goal
Grado di urbanizzazione / Comuni capoluogo / Tipologia comunale	61	
Regioni	187	
Province	13	
Genere	114	
Classe di età	70	
Cittadinanza / Nazionalità	54	
Presenza di disabilità	17	

























Le misure statistiche SDGs hanno ampi punti di contatto con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)⁵⁴; peraltro, nella più recente diffusione del BES⁵⁵, in alcuni domini sono stati aggiunti indicatori che erano già compresi nel sistema informativo SDGs: sono, quindi, 59 le misure statistiche SDGs presenti anche nel sistema BES. (Figura 2.5).

L'esperienza maturata finora sta risultando utile anche in attività di cooperazione internazionale attualmente in corso con gli Istituti di statistica di Vietnam, Palestina, Tanzania e dei Paesi della Comunità Caraibica (Caricom).

54 Gli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), sono indicatori complementari al PIL che la legge di contabilità e finanza pubblica ha inserito stabilmente nel ciclo di bilancio, quali strumenti di programmazione economico-finanziaria finalizzati a misurare i risultati delle politiche pubbliche alla luce di parametri diversi da quelli meramente economici e che, di fatto, presentano una stretta attinenza con taluni dei principali obiettivi e target dell'Agenda 2030. Gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono stati, infatti, introdotti nell'ordinamento legislativo italiano come strumento di programmazione economica dall'articolo 14 della legge n. 163/2016, di riforma della legge di contabilità. Tale disposizione prevedeva che un Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) - costituito presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con D.P.C.M. 11 novembre 2016 - selezionasse gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale. Il decreto del MEF 16 ottobre 2017 ha individuato i dodici indicatori BES-DEF. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes) [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-nel-def](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-nel-def).

55 <https://www.istat.it/it/archivio/236714>.

Figura 2.5 - Indicatori BES e misure statistiche SDGs per dominio Bes e Goal SDGs

BES		SDGs
1. Salute	3 indicatori	3 nel Goal 3 
2. Istruzione e formazione	7 indicatori	6 nel Goal 4 1 nel Goal 8  
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	7 indicatori	1 nel Goal 5 6 nel Goal 8  
4. Benessere economico (*)	7 indicatori	4 nel Goal 1 3 nel Goal 10  
5. Relazioni sociali		
6. Politica e istituzioni (**)	9 indicatori	4 nel Goal 5 5 nel Goal 16  
7. Sicurezza	3 indicatori	1 nel Goal 5 2 nel Goal 16  
8. Benessere soggettivo		
9. Paesaggio e patrimonio culturale	2 indicatori	1 nel Goal 11 1 nel Goal 13  
10. Ambiente (**)	18 indicatori	1 nel Goal 1 2 nel Goal 6 1 nel Goal 7 1 nel Goal 8 5 nel Goal 11 2 nel Goal 12 3 nel Goal 13 1 nel Goal 14 2 nel Goal 15         
11. Innovazione, ricerca e creatività	2 indicatori	2 nel Goal 9 
12. Qualità dei servizi	1 indicatore	1 nel Goal 16 

(*) 1 indicatore ripetuto in più Goal.

(**) 5 indicatori ripetuti in più Goal.

2.6 Interconnessioni tra SDGs e pandemia

Il portato informativo dell'aggiornamento e dell'ampliamento delle misure statistiche è potenziato da analisi integrate degli *interlinkages*, come suggerito anche in ambito internazionale⁵⁶, al fine di costruire l'informazione statistica necessaria⁵⁷ per assicurare a tutti un'economia sostenibile ed il benessere dei cittadini in un pianeta abitabile, per garantire progressi nelle analisi per quanto riguarda i cambiamenti climatici ed il *decoupling* di crescita economica e degrado ambientale. Considerare sinergie e *trade-off* tra obiettivi economici, sociali, ambientali e istituzionali, analizzando le interconnessioni⁵⁸ tra gli indicatori costituisce nell'esperienza italiana⁵⁹ un fattore chiave di potenziamento delle analisi statistiche.

La lettura delle interconnessioni può essere utile anche nella contingenza attuale: la pandemia ha evidenziato, infatti, come la sostenibilità sociale sia strettamente interconnessa a

⁵⁶ Cfr. Working group UN-laeg-SDGs on interlinkages, par. 2.2.

⁵⁷ La dichiarazione politica adottata durante l'HLPF 2019 ha enfatizzato la necessità di "*equip domestic institutions to better address interlinkages, synergies and trade-offs between Goals and target through a whole-of-government approach ... and ensure policy coherence for sustainable development*" come strumenti per accelerare le azioni necessarie.

⁵⁸ <https://unstats.un.org/unsd/statcom/50th-session/documents/> The interlinkages for the Agenda 2030, UNSD, 5-8 march 2019.

⁵⁹ Cfr. Capitolo 4, Rapporto SDGs 2019. https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf.

quella economica e non può essere disgiunta da quella ambientale. Le dinamiche che intercorrono sono globali e locali allo stesso tempo. La salute umana è legata ai sistemi naturali e la crisi scatenata dalla pandemia è sistemica, riguarda tutti i domini: nell'attuale situazione ricca di incognite, le misurazioni statistiche integrate possono essere d'ausilio, sfruttando il pensiero sistemico-complesso della sostenibilità. Il framework degli indicatori SDGs e l'impianto già noto delle interconnessioni con gli indicatori Sendai⁶⁰ può, infatti, essere d'ausilio per sviluppare una lettura integrata delle misure statistiche in relazione alla pandemia attuale (Figura 2.6).

Figura 2.6 - Le interrelazioni da monitorare tra SDGs e Pandemia



Le interconnessioni riguardano ovviamente l'obiettivo relativo a salute e benessere (Goal 3), ma hanno effetti anche su altri obiettivi, quali l'aumento della povertà (Goal 1) e delle disuguaglianze, insieme alle difficoltà nei campi profughi, per i migranti e per i richiedenti asilo (Goal 10). La pandemia sta accelerando la dimensione digitale, nel mondo del lavoro

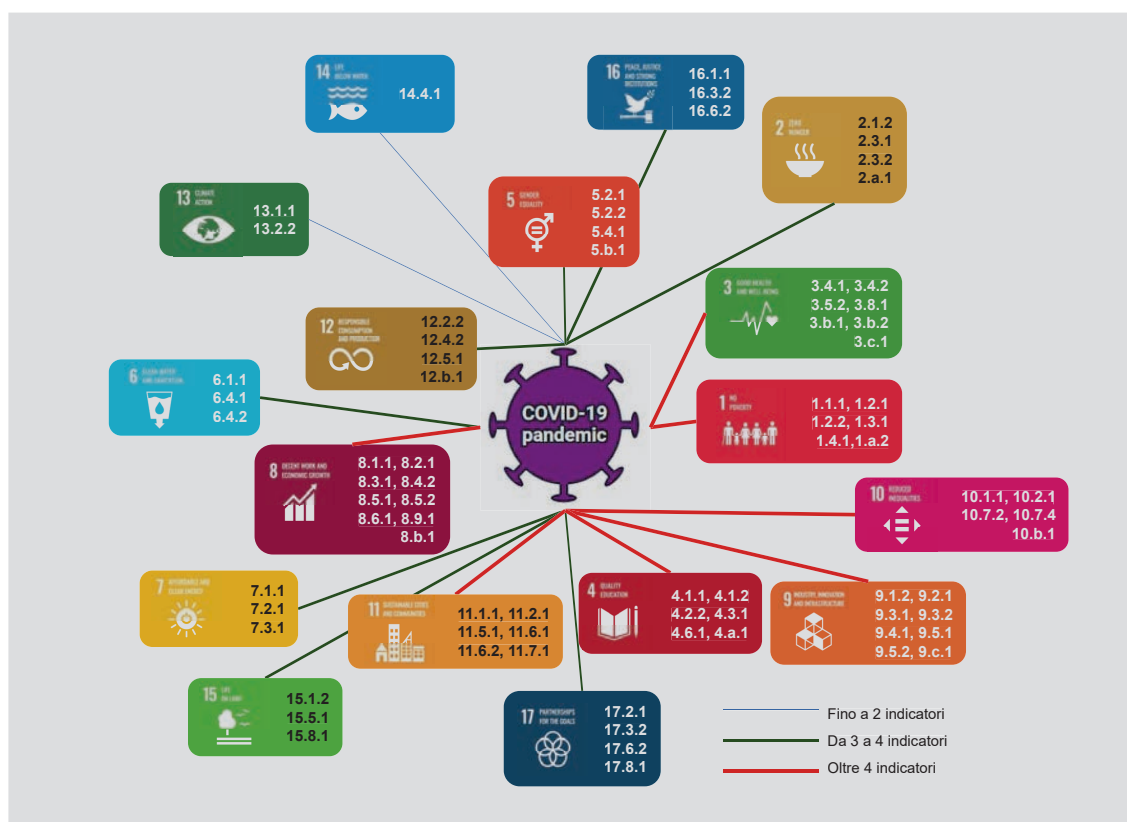
⁶⁰ Gli effetti della Pandemia, possono essere misurati tramite diversi indicatori statistici SDGs, alcuni sono desunti strettamente dalle indicazioni per il Sendai, altri relativi ai numerosi aspetti interconnessi senza trascurare l'ottica dello sviluppo sostenibile. Cfr. par. 4.4.6 Capitolo 4, 2019 SDGs Report. https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf.

(Goal 8) e nello svolgimento della didattica (Goal 4), trovando una popolazione non uniformemente preparata (Goal 17 e Goal 5), l'uguaglianza di genere è un tema rilevante per via del ruolo di rilievo delle donne e dei pericoli cui vanno incontro nella situazione attuale (Goal 5), insieme all'emergenza economica con effetti particolari sul turismo, sui trasporti, sull'energia (Goal 9, Goal 7 e Goal 12). L'acqua e la sanitizzazione, anche semplicemente per la necessità di lavarsi spesso le mani (Goal 6), l'importanza di mantenere integri gli ecosistemi terrestri e marini e proteggere la biodiversità (Goal 15, Goal 2 e Goal 14), il ruolo dei sistemi urbani (Goal 11), l'impatto sui cambiamenti climatici e su diverse forme di inquinamento e produzione di rifiuti (Goal 13, Goal 12) sono tutti legati alla pandemia.

La crisi sistemica causata dalla pandemia non può essere analizzata, quindi, senza tralasciare le implicazioni in termini di sostenibilità. Il benessere delle generazioni future dipende dallo stock di attività lasciato dall'attuale generazione, inclusi capitale economico (fisico, conoscenza, finanziario), capitale naturale (risorse energetiche e minerali, terra ed ecosistemi, acqua, aria qualità e clima), capitale umano (lavoro, istruzione e salute) e capitale sociale (fiducia e istituzioni). La sfida è bilanciare la natura a lungo termine e trasformativa degli SDGs e le sfide a breve termine che spesso hanno la priorità, se non addirittura carattere di urgenza, quali la pandemia.

Per il nostro Paese, la misurazione delle dimensioni della crisi, gli interrogativi connessi alla tenuta economica, sociale, con riferimento alle periferie, alle aree territoriali svantaggiate, alle città, alle categorie sociali più deboli, possono essere quindi rilette in maniera integrata ed efficace tramite le misurazioni statistiche disponibili nella Piattaforma statistica SDGs (Figura 2.7).

Figura 2.7 - Le misure statistiche per le interrelazioni tra SDGs e Pandemia



È doveroso chiarire che l'Istituto, alla data odierna, dispone di informazioni ancora parziali, per tematiche e periodo di riferimento dei dati, per documentare compiutamente gli effetti dell'emergenza sanitaria, proprio per il brevissimo lasso di tempo intercorso dall'inizio del manifestarsi della crisi.

La lettura delle relative misure statistiche sarà quindi cogente solo con l'ausilio dei prossimi aggiornamenti e queste potranno essere utili nella futura accelerazione di iniziative di *policy* per coniugare crescita economica e sostenibilità ambientale.

I cambiamenti climatici, l'inquinamento idrico e i fattori trainanti della perdita di biodiversità, come la deforestazione e il commercio illegale di specie selvatiche, possono aumentare il rischio di ulteriori pandemie, come infezioni trasmesse da vettori o portate dall'acqua. L'inquinamento atmosferico, per via delle possibili malattie respiratorie riduce la salute ambientale delle comunità. Tali fattori ambientali minano significativamente la salute di ampie fasce di società, in particolare i gruppi vulnerabili. Per l'immediata crisi sanitaria, gli sforzi per sostenere la ripresa economica sono essenziali, ma dovrebbero considerare le azioni per limitare le minacce dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, che potrebbero essere destabilizzanti in un futuro prossimo per le società e le economie, così come lo è stato COVID-19.

Processi produttivi e stili di vita devono essere compatibili con la capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane, e, nel contempo, queste devono mantenere ritmi compatibili con l'ecosistema, anche in questa prospettiva mutata, in un contesto socio-economico fortemente perturbato a livello mondiale.

Nelle analisi e nello sviluppo delle misure statistiche devono, quindi, essere considerati in maniera integrata capitale naturale, capitale economico, capitale umano e capitale sociale e l'universalità degli SDGs si concretizza in questo caso nell'applicazione del principio *No one left behind*: l'uguaglianza sostenibile, ovvero l'equità intra generazionale e intergenerazionale ed il benessere di tutte le persone, devono essere misurate, considerando ed ampliando le disaggregazioni possibili ed utilizzando quale principio base quello della resilienza sistemica e dell'attenzione al degrado ambientale.